



*Manfredonia, domenica 22 marzo 2020*

## ***Didattica a distanza, docenti e studenti ci sono, la Scuola c'è. Appello della Comunità educante: “lasciateci lavorare” sostenendoci con emosia.***

Secondo un'inchiesta di Skuola.Net ormai la fanno quasi tutti, secondaria e primaria. Va dato atto della clamorosa e silenziosa alleanza tra insegnanti e studenti che in pochi giorni e con pochi mezzi e spesso senza una preventiva formazione burocratica, ma ognuno in base alle possibilità di contesto **hanno allestito il più grande ed efficace accampamento didattico in tempo di guerra.**

Quello che si chiede ora alla burocrazia è un appello che viene dall'anima: **lasciateci fare, lasciateci lavorare ispirandoci alla libertà costituzionale di insegnamento, non assillarci con carte da compilare.**

Sappiamo noi, ognuno in base al suo ruolo, come fare per raggiungere anche l'ultimo studente, per dirgli che ci siamo, che i docenti, la scuola (comunità educante) c'è, anche con i suoi limiti, e che se un alunno non può seguire la lezione online – per vari motivi, perché demotivato prima e lo è ancora oggi- ecco, se lui o lei non possono seguire le lezioni, possono sapere che la scuola c'è, più aperta di prima. Le docenti hanno rinunciato in questi giorni anche al giorno libero, oltre che alla domenica, tra mille difficoltà e carenze. Una cosa non ci manca: l'amore per la cura educativa dei nostri alunni.

La **Scuola** c'è, e più aperta di prima, i docenti hanno rinunciato in questi giorni anche al giorno libero, oltre che alla domenica. Ci lascino lavorare senza costrizioni, lascino fare al buon senso e alla professionalità degli insegnanti della quale in queste ore sono testimoni numerosi tra mamme, papà e nonni.

Ci sono anche dei problemi, ma questi c'erano anche prima e ce ne saranno, ma non è questo il momento di aggravarli con altra **burocrazia**. Sappiamo di dirigenti scolastici che ordinano ai docenti di seguire pedissequamente l'orario tradizionale, infliggendo loro e soprattutto agli alunni cinque, sei ore consecutive davanti a uno schermo.

Questo è *disumano* e *contrario* ai principi elementari delle neuroscienze e dispiace constatare che se non sono i dirigenti a ordinarlo ci pensano i docenti più realisti del re a infliggersi e a infliggere agli alunni e ai colleghi la **propria ansia da prestazione**, che *si aggiunge a quella di finire il programma e alla mania della valutazione normale a tutti i costi* dimenticandosi che sta succedendo fuori non è altrettanto normale.

Fuori c'è una **pandemia** che sta mietendo vite umane e la scuola non ha chiuso anzitempo perché è arrivata anzitempo l'estate, non aggiungiamo una pandemia da stress, perché siamo come in guerra, siamo in pieno PTSD, **il disturbo post traumatico da stress**, e noi cosa facciamo? Aggiungiamo nuovo stress con la didattica a distanza condita di burocrazia e metodiche vessatorie?

**Guidiamo gli alunni e facciamogli sentire che la scuola c'è, ma con la consapevolezza che ognuno di noi nel suo cuore sta cercando di superare la pandemia e le menti hanno bisogno di organizzarsi per gestire la paura e l'angoscia. Riflettiamo anche sulla piramide dei bisogni di Maslow e non dimentichiamo che:**

**C'è bisogno di sostegno educativo oltre che di istruzione”.**

**La didattica a distanza va fatta, ma non può sostituirsi alla relazione educativa, né essere vessatoria per docenti, genitori e alunni.**